

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103 - Fax 055 640693

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2018

Privati:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Istituzioni:

SOLO CARTA: Italia € 195,00

Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00

Estero € 275,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di dicembre 2017 dalla Tipografia Baroni&Gori - Prato

Periodico semestrale

GIUSEPPE DEMBSHER, *Manuale, o sia guida per migliorare lo stile di cancelleria*. Introduzione e cura di SERGIO LUBELLO, Sesto Fiorentino, apice libri, 2016, pp. 100.

Il manuale del veneziano Giuseppe Dembsher, che apice libri ripropone a cura di Sergio Lubello, uno dei maggiori esperti di storia del linguaggio burocratico, risulta a due secoli di distanza (uscì a Milano nel 1830) ancora attuale e anticipatore, a suo modo, dei vari manuali e guide per la semplificazione dei testi amministrativi che da qualche decennio sembra l'obiettivo, lento e difficoltoso, della pubblica amministrazione. Dembsher, impiegato presso la Direzione delle Pubbliche Costruzioni a Venezia, partendo dalla sua propria esperienza quotidiana, appronta un manuale che si rivolga ai colleghi che «hanno il massimo dovere di spiegarsi in guisa che certamente, e senza il più lieve equivoco intendere si possa quello che ebbero in pensiero di dire» (p. 47) invitandoli ad «uno stile positivo, chiaro e conciso, per quanto può esserlo senza nuocere all'intelligenza». Il saggio introdotto di Lubello (*Un precursore ottocentesco del Codice di stile*), oltre ad analizzare e contestualizzare il manuale, ripercorre *in nuce* la storia dell'italiano burocratico e rende giustizia ad un testo dimenticato che stupisce ancora per la sua efficacia e per «un'impressionante modernità», data dall'esigenza pressante, ora come allora, di «trasparenza di comunicazione tra cittadini e istituzioni» (p. 42). [Joël F. Vaucher-de-la-Croix]

GIANNI GRECO, *Firenze inedita. Affiorano dal 1902 reperti vernacolari sconosciuti*. Con gli 80 sonetti di CARLO GIAMBONI *E' versi di Nanni*, Prefazione di ANDREA MATUCCI, Sesto Fiorentino, apice libri, 2017, pp. 219.

Il primo biennio del Novecento fu fecondo per la poesia in vernacolo fiorentino: furono stampati versi di Venturino Camaiti, Alfredo Meriggioli, Ugo Socini, Silvio Volpi e non credo sia un caso che sempre al 1902 faccia riferimento la raccolta di poesie di Carlo Giamboni, autore sinora ignoto, felicemente porta-

ta alla luce dall'acribia esploratoria di Carlo Greco, fiorentinista instancabile, dopo 115 anni di oblio. L'edizione, accompagnata da un vivace saggio del curatore e corredata da interessanti foto d'epoca, ci restituisce ottanta sonetti ricavati da un quadernetto manoscritto rinvenuto sul mercato antiquario, trascritti fedelmente con riproduzione a fronte dell'originale.

Il titolo è *E' versi di Nanni*, nome sotto il quale non credo si celi un alter ego dell'autore ma la tipizzazione di un personaggio popolare, forse di provenienza teatrale o para-teatrale, usato anche da altri rimatori come Dino Fazzini o Francesco Boncinelli.

Dico subito che questi componimenti, curati e piacevoli, non sfigurano affatto in un confronto con la più nota produzione coeva di versi fiorentini, con cui pur condividono la stessa atmosfera disimpegnata e moderatamente irriverente. Tale condivisione comprende naturalmente anche i limiti di questo genere, basato su un'artigianalità poetica dedita a raffigurare suoni e colori della quotidianità popolare e in cui al vernacolo viene richiesto soprattutto un effetto di fresca verosimiglianza, senza aspirare a un'estetica più raffinata.

Tuttavia vale la pena evidenziare alcune caratteristiche interessanti dell'opera di Giamboni. Intanto due elementi già opportunamente segnalati da Andrea Matucci nell'introduzione al volume: il primo è la teatralità dei componimenti, vere e proprie scenette suscettibili di rappresentazione scenica; non una novità assoluta ma qui gestita con mano esperta, in un gioco godibile di discordanze tra il ritmo del dialogo e quello dei versi. Il secondo, l'introduzione di onomatopoeie nel corpo metrico del verso, elemento meno scontato che certo fa pensare all'imminente innovazione poetica futurista (per i rumori puri) ma anche a letture pascoliane (per voci di animali e suoni di campane).

Restando alle osservazioni linguistiche, colpisce la contrapposizione funzionale tra il vernacolo e la lingua operante fra i diversi personaggi: Nanni o altre figure popolari si esprimono con forme dialettali mentre il signore, il maestro, lo snob usano un italiano forbito. Un contrasto linguistico che si fa indicatore sociale.

Incuriosisce poi, accanto all'inserimento di alcune espressioni inglesi (tributo alla realtà turistica della città, evidentemente ben